

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori AIMONI, ZANARDI, MONTAGNANI MARELLI, BRAMBILLA, PIOVANO, MARIS, SCOTTI, BERA e VERGANI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'8 APRILE 1965

Norme per la regolazione dei laghi e il risanamento igienico della città di Mantova

ONOREVOLI SENATORI. — La città di Mantova è sorta su terreni circondati dalle acque del fiume Mincio, che, nell'antichità, scorreva direttamente fino al mare, con acque chiare e pulite. Ma, nel 482 d. C., una rotta disastrosa dell'Adige sconvolse l'idrografia della regione e interrà il corso del Mincio, obbligandolo all'attuale sbocco in Po, a Governolo, una ventina di chilometri a valle di Mantova.

Da allora la vita della città e della sua laboriosa popolazione, fu condizionata e dominata dalle alterne vicende del Po, le cui piene potevano liberamente risalire il Mincio, arrivare alla città, elevando il livello dei suoi laghi con acque torbide i cui depositi ebbero come effetto il progressivo interramento inclinoso dei laghi stessi.

Nel 1190, affermatesi le libertà comunali, le genti mantovane posero mano alla prima grandiosa sistemazione idraulica, progettata e diretta da Alberto Pitentino. Venne creato lo sbarramento di porta Mulina, che diede alle acque del lago Superiore la quota regolabile di m. 17,50, e, alle foci del Mincio, a Governolo, un secondo sbarramento, pure manovrabile, il cui scopo era quello di regolare il livello dei laghi « di Mezzo » e « In-

feriore », in relazione alle necessità idrauliche, di navigazione o di difesa.

La situazione idraulica di Mantova divenne particolarmente critica dal 1480, con l'inizio dei lavori di arginatura del Po e delle successive opere di prolungamento, di rialzo e di rettifica degli argini stessi.

Con le progressive riduzioni delle superfici delle golene, delle superfici boschive, e dei tempi di corrivazione, i livelli di massima piena del Po aumentarono sempre più nel corso dei secoli; talchè per Mantova, che si trovava praticamente in una golena del fiume, si presentò sempre più grave la minaccia delle inondazioni e sempre più pressante il problema della difesa idraulica.

La città si rinchiuse entro alte mura di difesa e la sua stessa configurazione urbanistica si sviluppò tutta all'interno.

La situazione idraulica ebbe effetti disastrosi anche sullo sviluppo delle attrezzature igieniche. La assoluta instabilità del naturale recipiente della città, il Mincio, le cui acque, a seconda dei livelli del Po, andavano in un senso o nell'altro, investendo durante le piene la città ed allagandone i sobborghi, rendeva impossibile l'attuazione di un organico sistema di fognatura.

Oggi le condizioni igieniche di Mantova sono fra le più disordinate e irrazionali. I laghi, che circondano la città da tre lati, sono ridotti a paludi maleodoranti, ricoperte da vegetazione palustre, con le acque stagnanti inquinate dagli scarichi industriali e dai rifiuti della città. Questi acquitrini offrono l'ambiente più favorevole alla riproduzione delle zanzare, che costituiscono da secoli un vero flagello per la città. L'impaludamento ed i livelli variabili hanno finora impedito la stabilizzazione stessa delle rive, talchè solo per una limitatissima parte del loro perimetro essi possono essere raggiunti.

La città risultò così stretta nella morsa dei cosiddetti « laghi » che la circondano e che altro non sono se non i resti di quella mefitica palude che intristiva il contado nelle epoche più remote ed impedisce l'evolversi delle moderne manifestazioni del vivere civile.

La città è in gran parte priva di fognature e l'allontanamento dei liquami è prevalentemente attuato con fosse a dispersione nell'interno delle proprietà, talora costituite dagli stessi vani degli scantinati. Gli inconvenienti sono evidentemente gravissimi: il sottosuolo viene inquinato, le fondazioni degli edifici subiscono continui assestamenti, le murature sono imbevute dei liquami, e, per capillarità, l'umidità risale fino ai piani abitati, si verificano estesi ristagni con molestissime ed insalubri esalazioni.

La consistenza attuale della rete del centro urbano di Mantova, in cui vivono circa 50.000 abitanti, è di 17 chilometri di tombinature di piccolo diametro, la metà delle quali è stata costruita in epoca assai remota. I collettori di tutta la città sono due antichi canali, a cielo parzialmente scoperto, il Rio e la Fossa Magistrale, che nascono dal lago Superiore e scaricano nel Lago Inferiore, a mezzo di idrovore quando questo è in piena. Le tombinature, costruite per l'allontanamento delle acque meteoriche, raccolgono anche le acque di rifiuto domestico, che subiscono una preventiva operazione di trattamento biologico.

Il consumo d'acqua, triplicato dall'anteguerra ad oggi, la sempre maggiore estensio-

ne della rete di distribuzione dell'acquedotto (59 chilometri), l'uso diffuso di detersivi sulfonati, che con le loro schiume bloccano il funzionamento degli apparecchi biologici, hanno portato ad un notevole appesantimento della già critica situazione della rete di scolo.

La lunga serie degli studi e progetti dell'ultimo secolo per la bonifica idraulica ed igienica di Mantova hanno avuto la loro conclusione nell'approvazione del piano Miliani per la grande sistemazione idraulica Adige - Garda - Mincio - Tartaro - Canalbianco - Po di Levante, avvenuta con il disegno di legge 1° dicembre 1938, n. 1810. Seppure con estrema lentezza e gravi discontinuità, i lavori previsti dal piano Miliani sono stati condotti avanti ed oggi parte dei risultati che essi si proponevano sono stati raggiunti.

Per Mantova in particolare la difesa idraulica è stata fundamentalmente realizzata con la costruzione del canale diversivo del Mincio, che ha liberato i laghi dalla soggezione alle piene del Po e del Garda. Il piano Miliani prevede anche la definitiva stabilizzazione dei livelli dei tre laghi alla quota unica di m. 16,50, il che richiederà un abbassamento di circa un metro del livello del lago Superiore ed un innalzamento di circa tre metri del livello del lago Inferiore. Questo sarà ottenuto con la costruzione di uno sbarramento alla Diga Masetti, che delimiterà a valle il nuovo bacino lacuale.

Appare evidente l'ampia misura in cui tali opere influiranno, con l'innalzamento della falda e con l'aumento di livello del recipiente, sul già precario sistema di scolo della città. I due fondamentali collettori delle fognature cittadine, il Rio e la Fossa Magistrale, che scaricano nel lago Inferiore, dovranno essere deviati a valle dello sbarramento della Diga Masetti e l'intera area urbana dovrà essere drenata da un'efficiente rete di fognature.

I due problemi della regolazione a quota unica dei laghi e della fognatura cittadina sono pertanto strettamente interdipendenti. Non è possibile la sistemazione dei laghi se non si provvede all'adeguamento della rete di fognatura, come non è mai stata possibile la realizzazione del sistema di fognature in

assenza della regolazione dei laghi. Il problema del risanamento igienico della città di Mantova, nei suoi due aspetti di bonifica igienica dei laghi e di sistemazione della rete delle fognature, deve quindi trovare soluzione contemporanea ed armonicamente collegata a quella che lo Stato sta dando al problema della sistemazione idraulica.

Poichè a completare questa, dopo i lavori del canale diversivo di Mincio, già ultimati; e dopo quelli del canale delle Acque Basse, in corso d'appalto, non manca che la costruzione dello sbarramento della Diga Masetti, che determinerà l'innalzamento del livello del lago Inferiore, risulta evidente la opportunità di affrontare con decisione i lavori di dragaggio dei laghi e di adeguamento delle fognature cittadine.

Il dragaggio dei laghi, opera fondamentale per il risanamento igienico di tutta la zona, prevede lo scavo dello spesso strato di limi che le alluvioni di cinque secoli hanno depositato sul loro fondo, all'origine ghiaioso, e la stabilizzazione dei terreni circostanti che saranno innalzati, sottratti perennemente alle acque e destinati alla produzione agricola. Le opere necessarie richiederanno una spesa di tre miliardi e 500 milioni ed un tempo di esecuzione di circa 5 anni. Di qui la necessità che i lavori possano essere intrapresi al più presto e sollecitamente realizzati, al fine di consentire la loro ultimazione contemporaneamente a quelli dello sbarramento che regolerà il livello dei laghi.

Per quanto attiene la rete di fognatura della città, la spesa prevista ammonta a circa 2 miliardi di lire; esclusa la spesa per la deviazione degli scarichi del Rio e della fossa Magistrale, già compresi nella succitata spesa.

D'altra parte la situazione finanziaria del Comune di Mantova, non è tale da consentire la soluzione del problema nell'ambito delle leggi vigenti.

Onorevoli senatori, col presente disegno di legge si dispone pertanto, all'articolo 3, un contributo a favore del Comune di Mantova, pari al 50 per cento della spesa prevista per la costruzione della fognatura e si autorizza, all'articolo 5, la Cassa depositi e prestiti a concedere allo stesso un mutuo di un miliardo garantito dallo Stato.

Si è già detto dell'esigenza di procedere alla costruzione della rete della fognatura assieme alla regolazione dei laghi, avendo le due opere carattere di contemporaneità e interdipendenza, sicchè l'una non può essere realizzata senza l'altra, a tal fine con l'articolo 6 dell'unito disegno di legge s'autorizza la spesa di 4 miliardi e 500 milioni per collegare i due aspetti del problema del risanamento anche sul piano del finanziamento.

È sembrato inoltre opportuno snellire la procedura dell'approvazione dei progetti e per questo motivo, con l'articolo 4, si assoggetta la stessa al Provveditorato alle opere pubbliche competenti per territorio.

Onorevoli senatori, mentre appare chiaro, nelle sue origini storiche, la grave situazione idraulica ed igienica in cui versa da secoli la città di Mantova, non si può neppure riconoscere che hanno concorso al determinarsi della situazione attuale le pur necessarie opere di difesa idraulica realizzate in tempi remoti e recenti.

Così, pur di fronte ad esigenze di necessità ed indifferibilità delle opere e della conseguente spesa, questa viene prevista all'articolo 6, in lire 4 miliardi e 500 milioni a carico dello Stato ma differiti, per ovvie considerazioni, di natura finanziaria, in 5 successivi esercizi, a decorrere dal 1966.

Con l'approvazione del presente disegno di legge, che confido non mancherà, il Parlamento acquisirà la ben meritata e unanime riconoscenza delle laboriose genti mantovane.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

La regolazione dei laghi e il risanamento igienico della città di Mantova sono disciplinati dalle norme della presente legge.

Art. 2.

Le opere per la regolazione e il risanamento igienico dei laghi di Mantova sono eseguite a totale carico dello Stato, che provvede direttamente alla progettazione e alla esecuzione dei lavori.

Art. 3.

Le opere di fognatura e quelle di sistemazione stradale della città di Mantova, che si renderanno necessarie in conseguenza dell'attuazione dei lavori di cui al precedente articolo 2 sono a carico del Comune, al quale è concesso un contributo statale nella misura del 50 per cento sull'ammontare della spesa.

Art. 4.

Il progetto dei lavori di cui all'articolo 3 è adottato dal Consiglio comunale e sottoposto all'approvazione del Provveditorato alle opere pubbliche competente per territorio ed è eseguito direttamente dal Comune sotto la diretta sorveglianza dell'Amministrazione del Ministero dei lavori pubblici.

L'approvazione del progetto da parte del Provveditorato regionale alle opere pubbliche equivale a dichiarazione di pubblica utilità e di indifferibilità ed urgenza dei lavori.

Art. 5.

Per l'esecuzione delle opere previste dal precedente articolo 3, la cui spesa è a ca-

rico del comune di Mantova, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui fino all'ammontare di 1 miliardo con ammortamento di 35 anni.

I mutui predetti sono garantiti dallo Stato e l'assunzione della garanzia sarà effettuata con decreto del Ministro del tesoro di concerto con quello dell'interno, a seguito di deliberazione del Consiglio comunale.

Art. 6.

Per provvedere alla esecuzione dei lavori previsti dagli articoli precedenti, è autorizzata una spesa di lire 4 miliardi e 500 milioni, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

La spesa di 4 miliardi e 500 milioni sarà ripartita in cinque esercizi a decorrere dall'esercizio 1966 e in ragione di lire 900 milioni ad ogni esercizio, così distribuiti:

lire 700 milioni per i lavori di cui all'articolo 2;

lire 200 milioni per i contributi previsti dall'articolo 3.

Le variazioni di detto riparto degli stanziamenti possono essere autorizzate con decreto del Ministro dei lavori pubblici d'intesa con il Ministro del tesoro.

L'erogazione dei contributi è disposta con decreto del Ministro dei lavori pubblici.

Le somme non impiegate in un esercizio possono essere utilizzate negli esercizi successivi, anche oltre il quinquennio previsto dal secondo comma.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.